



La responsabilità sociale di Cantine Settesoli, tra sostenibilità ed economia circolare

di:

Redazione

30/11/2020



La storia di **Cantine Settesoli** inizia nel **1958**, in un momento storico e culturale non favorevole per la viticoltura siciliana. A quell'epoca il sistema tradizionale di vendita dell'uva era basato sulla presenza del mediatore: una figura commerciale ante litteram che acquisiva la quasi totalità della produzione, ma solo ad un prezzo estremamente vantaggioso... per sè. Se l'accordo sul prezzo non si fosse raggiunto, il mediatore avrebbe cercato altrove l'uva; ma il viticoltore avrebbe perso il guadagno relativo alla produzione di un intero anno di lavoro in campagna. Questo sistema di vendita si reggeva su un presupposto fondamentale: il prezzo dell'uva era stabilito a priori ed era bassissimo, adatto esclusivamente alle esigenze del mercato e non dei coltivatori. Le Cantine Settesoli nacquero proprio per valorizzare economicamente il lavoro degli agricoltori menefitani. Un primo piccolo gruppo di viticoltori con vigneti nell'areale di Menfi ebbe l'intuizione, incredibile per l'epoca, di fondare una cooperativa a cui conferire l'uva, una organizzazione che potesse non solo acquistare il prodotto, ma anche trasformarlo in un bene di maggior valore economico: il vino. Un atto del 1958 in cui compare la firma, tra i soci fondatori, del nonno dell'attuale presidente Giuseppe Bursi, getta le basi per la crescita di quella che **oggi è una delle più importanti cooperative vinicole europee**, con export in oltre 40 paesi nel mondo.

L'evoluzione: la differenziazione e il viaggio verso l'aumento del valore

Con la nascita della cooperativa si aggiunge alla coltivazione anche la produzione vinicola, inizialmente destinata in modo quasi esclusivo alla vendita di sfuso. Per arrivare alla prima bottiglia è necessario aspettare fino al **1974** quando, con un'intuizione folgorante simile a quella che aveva portato alla fondazione della cooperativa, i soci guidati dall'allora presidente **Diego Planeta** scelgono di confezionare parte della produzione: Cantine Settesoli diventa così la prima cooperativa vinicola siciliana a produrre e commercializzare i propri vini in bottiglia, che incominceranno ad essere venduti anche all'estero.

L'evoluzione successiva è datata **1999**, anno di nascita del marchio **Mandarossa**: oggi pluripremiato top brand di Cantine Settesoli, Mandarossa risponde all'esigenza di aumentare la qualità e il valore di una parte della produzione, rivolgendosi esclusivamente al canale distributivo Horeca. Brand molto legato alla sperimentazione, attentissimo alla gestione del vigneto e alla qualità dell'uva, figlio delle migliori selezioni disponibili su **6.000 ettari** di coltivazioni, Mandarossa è il marchio portatore di un messaggio di innovazione e qualità che molti non ritenevano possibile per una cantina cooperativa.

Dopo più di 60 anni, valore non solo all'uva ma anche al territorio: un circolo virtuoso

generato da una visione lucida e strategica.

Fin dalla loro nascita, Cantine Settesoli ha creato un indotto sul territorio menfitano che si è sviluppato negli anni, fino a dare vita ad una vera **economia parallela** perfettamente integrata con il territorio e con la produzione vinicola: questo indotto ha inizialmente favorito la nascita di altre cantine private, la produzione e la vendita di macchinari e attrezzature agricole (trattori, rimorchi, fitofarmaci), fino ad arrivare allo sviluppo nelle forniture di servizi settoriali (ad esempio i trasporti). La vera innovazione, però, arriva con la stabilizzazione di un'**economia circolare** che coinvolge non solo l'indotto vinicolo, ma anche lo **sviluppo turistico**. Per questo motivo si può parlare di una **sostenibilità a 360 gradi**: Cantine Settesoli non solo produce vino di qualità dalla forte identità territoriale, sia convenzionale che biologico, ma costituisce **un modello di gestione etica** della cantina intesa come **comunità**, punto di riferimento economico e sociale di un intero territorio.

Giuseppe Bursi, Presidente di Cantine Settesoli dal dicembre 2017.

La differenza tra un'azienda vinicola privata e una cantina cooperativa è enorme, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità sociale. Noi ci collochiamo esattamente all'intersezione tra l'imprenditoria e il sostegno sociale; è grazie infatti alla nostra cooperativa che 5000 famiglie dislocate su nove comuni e tre provincie possono lavorare con la prospettiva di un futuro più roseo. Io sento quotidianamente il peso di questa responsabilità ed è per questo motivo che l'azienda che ho la fortuna di presiedere va gestita in maniera efficiente e trasparente, solo così potrà rappresentare un modello per tutte le cantine cooperative, sia sotto il profilo produttivo che etico



Il Presidente di Cantine Settesoli, Giuseppe Bursi

Continua Giuseppe Bursi: *“Cantine Settesoli deve essere l'esempio per uno sviluppo sostenibile,*

